

UOMO E ANTI-UOMO NEL-
L'ARTE CONTEMPORANEA

Veri valori della natura

Al lavoro la Commis- sione per il Festino '73

Nei giorni scorsi si è riunita presso l'assessorato comunale al Turismo la commissione che deve presiedere al nuovo programma del «Festino». Si tratta in pratica, come ha precisato il vicesindaco Leopoldo Pullara, che promuove l'iniziativa, di studiare il ripristino delle antiche tradizioni inserendole nuovamente come elementi vitali nell'attuale cerimonia del Festino. Perché questo ritorno alla tradizione? Si era notato, nel succedersi delle varie edizioni, che gli innesti eterogenei che venivano sostituendosi ai motivi originari falsavano sempre più lo spirito originario del Festino rendendolo avulso dalla sua base di spontanea partecipazione popolare che lo aveva sempre caratterizzato.

Pullara ha proposto quindi una rinnovata aderenza agli antichi «Cerimoniali dell'illustrissimo Senato di Palermo» che nei secoli XVII e XVIII costituivano i programmi dell'epoca con valore di protocollo non modificabile.

L'elemento principe da riportare in auge come simbolo concreto caratterizzante di tutta la Festa è sembrato essere il carro trainato dai buoi. Per riprodurre questo carro ci si orienta verso un modello settecentesco di gusto rococò. L'architetto Santoro dovrà riprodurre il progetto originario scomponendolo in elementi che ne possano consentire il rapido smonta-

Da molte parti si parla di un nuovo «rappel à l'ordre» riecheggiante quello che suonò alla fine degli anni '30 in Europa in coincidenza del contemporaneo infiacchirsi delle avanguardie artistiche che avevano imperversato nei primi due decenni del secolo. Ma già un altro richiamo alla riconsiderazione dei fatti dell'arte era avvenuto alla fine del secolo precedente e se scrutiamo bene la storia ci accorgiamo che questo caratteristico momento di riflessione e di maturazione di risultati è periodico anche se non ubbidisce ad una legge fissa e ben codificata.

La storia. Ecco affacciarsi una parola pericolosa e fascinosa insieme. Io dico che se c'è ancora qualcuno che porge l'orecchio alla eco della storia, ebbene quello è uno che può intendere con tutti i suoi sensi. Se vi è capitato in un momento qualsiasi della vostra giornata di ricordare un fatto e di provarne un'emozione — anche di un attimo — ebbene voi siete un individuo storico. Non c'è momento della mia giornata nel quale io non mi chieda cosa sono in quell'istante e cosa sto facendo. Cioè mi interrogo sulla mia «veste storica» e sulla qualità del mio atto; cosa faccio, come lo faccio, che significato ha ora, in che rapporto sarà con le altre cose, come varierà il suo significato in futuro.

C'è chi teme fortemente questo richiamo alla storia come esperienza da rivivere. Vi sono in questo timore una componente inibitoria congeniale alle culture che non hanno sufficiente convinzione nella validità dei propri mezzi ed una componente politica fortemente interessata a negare la storia come sequenza di fatti dello spirito umano e ad evidenziarla invece come sviluppo di rivendicazioni classiste, asserendo anche l'arte al conseguimento di questo fine.

Si sa che le ideologie hanno i loro alti e bassi coinvolgendo nell'alternarsi di fortune e cadute anche coloro che a torto o a ragione ne sono stati etichettati. Così si ha ancora uno strasci-

PER IL CONCORSO
NAZIONALE

Canto lirico
al SS. Salvatore



Il barone De Simone, presidente onorario del premio, si congratula con una

Il tempio del «Salvatore», proclamato nel '700 «tra le più nobili e cospicue chiese palermitane» ed oggi giudicato da buoni conoscitori «il più nobili e cospicue chiese si conoscano nel mondo» ha fatto recentemente rivivere l'ideale atmosfera del giorno inaugurale della nuova desti-

LE MOSTRE A

Ach

gio e montaggio onde poterlo utilizzare nelle successive riedizioni. Il maestro Pagano si occupa della scelta delle musiche popolari dell'epoca che i musicisti ospitati sul carro dovranno eseguire, oltre a tutto il programma musicale dei concerti all'aperto. Per quanto riguarda il corteo che dovrà accompagnare il carro si cercherà anche qui di riprodurre un tipico corteo del '700 per il quale è stato dato incarico all'architetto Rodolfo Santoro di studiare i costumi sulla base delle antiche incisioni. L'ing. La Duca con la sua consueta competenza storica ha isolato gli elementi caratterizzanti della celebrazione che possono essere recuperati dalla tradizione storica conferendo loro un preciso svolgimento. Irrealizzabile appare però a tutt'oggi la corsa dei «berberi» i focosi cavalli che venivano fatti correre lungo il Cassaro. I giochi di fuoco invece rimangono uno dei fatti che si sono mantenuti costanti nel tempo.

Il prof. Falzone, direttore del Museo Pitre, ha sviluppato una ricerca storica sugli antichi programmi del Festino rinvenuti nel deposito del Museo stesso. Monsignor Pottino-Ciarlo della Cappella Palatina, con i suoi personali ed acuti ricordi arricchisce di vena documentaristica questo lavoro di recupero dei valori storici e popolari di una festa religiosa che concilia le caratteristiche più varie del popolo palermitano.

L'iniziativa del vicesindaco appare quindi ben avviata e si spera che produca una ricca messe di risultati storici sia dal punto di vista delle ricerche che si faranno sui vecchi festeggiamenti e sia di studi coreografici per l'apporto di ricostruzione ambientale e scenografica cui ci si è impegnati.

Oggi di cancro si può guarire
La ricerca scientifica ha consentito questo risultato e potrà sconfiggere questo male definitivamente

anche voi contro il cancro

Aderite all'Associazione Italiana per la Promozione delle Ricerche contro il Cancro

Via Durini 24 Milano
telefono 70.87.86
versamenti a mezzo C/C postale 3/54984
o assegno bancario intestato all'Associazione

to di amore nel dare una valutazione serena della globalità dell'opera di un artista del peso di Sironi a causa delle sue scelte politiche e di parte della sua produzione antecedente alla guerra. Si ripete così la ritrosia provinciale della cultura italiana ancora timorosa di avere una propria vita autonoma fuori degli avalli protettivi delle ideologie in auge.

Ma a parte le implicazioni politiche, l'atto fisico dell'operare pittorico come del progettare architettonico, della creazione poetica in generale, essendo atto di testimonianza concretamente contemporanea è un atto storico.

L'atto di registrazione storica ha una tematica senza confini in quanto anche il soggetto che per comodità chiamiamo «astratto» non è altro che forma creata in un tempo determinato dalla fantasia dell'artista e quindi legata al suo mondo interiore che nel suo svolgersi e prendere forma visiva diviene fatto storico. Non vi sono quindi né confini né canovacci di «costume» entro o ai quali at-
tarsi.

Come registrare ad esempio lo sfacelo del soggetto «principe» della pittura naturalistica e cioè lo sfacelo della Natura. La corruzione di questo meraviglioso modello che era la Natura si svolge oggi sotto i nostri occhi fatti più coscienti dall'informazione doviziosa delle cause e degli effetti. E' chiaro che ormai non si può più vedere la Natura come se fosse ancora l'unica cosa per cui valga la pena di dipingere o di comporre poeticamente. Nel suo aspetto ancora «pre-inquinamento» la Natura appariva come il concentrato di tutto ciò che di bello e di positivo vi può essere nella vita. E' per questo che di pittori come i grandi vedutisti delle varie epoche storiche si sente oggi una gran sete e li si guarda con rinnovato interesse per poter respirare una buona boccata di aria fresca. Proprio come quando, invece di aprire la finestra che dà sulla rumorosa e maleolente via della città, apriamo quella che ci permette di affacciarsi sul vecchio giardino del quale avevamo dimenticato l'esistenza.

Ecco, si rimane stupiti che in così poco tempo gli uomini siano riusciti a fare tanto sconquasso di questa vecchia crosta che è la terra. E la visione del vecchio giardino ci appare oggi ancor più struggente e fuori del tempo e ci prende un vago rimorso come se avessimo contribuito un po' tutti a vendere all'asta un pezzo di natura. Una natura che si sposava con la pittura e che avevamo imparato a vedere con gli occhi di quei pittori che nei secoli ce ne avevano tramandato le cangianti visioni come in una ponderosa documentazione scientifica raccolta da volenterosi ricercatori prima che tutto potesse scomparire.

Rodolfo Santoro

(1. continua)

zione. A fare rivivere quell'atmosfera descritta nel particolare da Filippo Pottino è stata la felice scelta della stessa Orchestra sinfonica siciliana e del suo direttore M. Ottavio Ziino per il concerto vocale e strumentale durante il quale si sono esibiti i finalisti del XXXI Concorso nazionale di canto lirico organizzato, d'intesa con il ministero del Turismo e dello Spettacolo, dalla presidenza nazionale dell'Enal.

Davanti ad un folto pubblico di autorità ed invitati, presenti il presidente dell'Enal, on. Ennio Palmitessa, giunto appositamente da Roma, l'assessore regionale al Turismo, on. Pasquale Macaluso, il sindaco di Palermo, dott. Marchello, nonché numerosi membri della commissione giudicatrice, le voci nuove della lirica, riscuotendo applausi e consensi, si sono alternate in un ricco programma comprendente musiche di Verdi, Puccini, Boito, Mozart, Donizetti e Massenet.

Nella prima parte del concerto hanno cantato i soprani: Ornella Nani di Napoli, Annabella Rossi di Roma; i tenori: Renato Grimaldi di Napoli, Bernardino Di Domenico di L'Aquila e Rosario Agliano di Trapani; il basso Aurio Tomicich di Palermo. La seconda parte del programma ha visto, invece, avvicinarsi, il tenore Emilio Costa di Genova, il soprano Silvana Bocchino di Torino, il tenore Roberto Argazzi di Bologna, il tenore Antonio Savastano di Roma ed il soprano Cecilia Paolini di Parma.

Nutriti applausi sono andati all'orchestra che ha eseguito brani di Rossini, Mule e Weber.

Oltre ai finalisti che si sono esibiti all'Auditorium S.S. Salvatore, le borse di studio in palio per il XXXI Concorso e riservate ai giovani cantanti con meno di due anni di studio, sono state assegnate a Ferruccio Furlanello (Mantova), Nicola Nicolo (Catania) e Carlo Mauro Franchini (Lucca).

La commissione giudicatrice del concorso di cui è presidente onorario il barone Leopoldo De Simone, soprintendente del Teatro Massimo di Palermo, era così composta: M. Guido Sampaoli (presidente); signora Gina Cigna; M. Guido Farina, direttore del conservatorio di Pavia; M. Bruno Tambura (esperto); M. Ottavio Ziino, direttore del conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo; dott. Bruno Boccia in rappresentanza del ministero P.I.; dott. Alberto Mancini, in rappresentanza del ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Durante il breve soggiorno a Palermo, accompagnati dall'ispettore generale dell'Enal per l'arte e la cultura, dottor Gaetano Campa, e dal direttore provinciale dott. Giuseppe De Luca, i finalisti sono stati ricevuti a Palazzo delle Aquile dal sindaco Marchello che, compiacendosi per i risultati raggiunti, ha espresso alle nuove leve della lirica parole di incoraggiamento e di augurio, consegnando loro una medaglia ricordo della città.

Franco Tomasino

a La



Una tela di Funi: La figlia del pescatore

Nei programmi della costituita cooperativa "Cinesicilia"

Un cinema tutto siciliano

Giovanni Pallavicino è ormai un attore affermato. Lo abbiamo visto nel *Petrosino* televisivo. Lo vedremo in un altro programma del piccolo schermo, *Racket*. Ma Pallavicino è, soprattutto, un animatore infaticabile, che da anni lavora concretamente al progetto di promuovere un'industria cinematografica indipendente in Sicilia.

Come è noto molte delle tematiche più battute derivano, più o meno direttamente, dal «filone» siciliano, e molti film si girano nell'Isola. Ma queste produzioni sono sempre «gestite» da «continentali» che sfruttano gli ingegni locali senza chiamarli ad una gestione diretta del film o del telefilm «Cinesicilia», fondata da Pallavicino, come informa il «Giornale di Sicilia», intende promuovere una serie di

iniziative squilibrate, delle quali, tecnici, siciliani. La forma quella della cooperativa partecipativa. Lando Buzzati, Franco Funi, Massimo MoGaipa e, nello stesso Pallavicino, dato la loro competenza alla «Cinesicilia», interessanti ambienti, arcaici, emigrati». La simpatia interessamentale — che in diretti destinatari del programma sarebbero, in rendere concetti, fra l'altro, che prospettive, ri dell'Isola.